Conto Corrente colla Posta

Sabato 8 Agosto 1908

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 186

Conto Corrente colla Posta

Il trucco costituzionale in Turchia

Dopo le esagerazioni dei primi giorni — ci fu un giornale locale che spinse il suo entusiasmo fino al punto di istituire un confronto, non sappiamo se più ingenuo o più irriverente, fra la pseudo rivoluzione turca e la sublime epopea del nostro risorgimento — dopo gli inni alla libertà e relativi miracoli, ecco che *si viene formando, nella opinione pubblica*, una corrente di diffidenza e di scetticismo. Le notizie assurde e contradditorie che ad ogni istante giungono dalla Turchia o che talora ce la descrivono in preda al delirio rivoluzionario, tal altra nella tranquillità dell'attesa di più liberi e civili ordinamenti; mentre il Sultano, ora è prigioniero dei Giovani Turchi, ora dei reazionari; ora è in procinto di morire o di abdicare, ora invece si propone di imitare i re dell'età dell'oro, che morivano ultracentenari fra le benedizioni dei popoli soggetti; — queste notizie che i grandi diari diffondono fra lo *stupore del mondo* (stupore... allegro, diciamo noi) — non possono a meno di contribuire a scuotere la fede nella serietà e sincerità dell'atto di quello scaltrissimo furfante che è S. Maestà Abdul Hamid, felicemente regnante.

Il sospetto che la Costituzione sia un trucco colossale, organizzato con orientale abilità, per giocare le potenze che nei Balcani si contendono la supremazia, — per quanto appaia inaudito — non è affatto inverosimile. La politica fin qui seguita dalla Sublime Porta, costituisce un tale tessuto di sottili, astutissime e spesso delittuose macchinazioni, da superare ogni più fervida fantasia e da legittimare ogni più inaudito sospetto. In noi il sospetto s'è convertito in persuasione ferma ed irreduttibile per una serie di considerazioni che esporremo sommariamente all'attenzione del lettore.

×

La Costituzione se — come dimostreremo — non muta le condizioni interne della Turchia, determina un nuovo radicale orientamento nella situazione delle Potenze nella penisola balcanica. Intanto essa scongiura il minacciato energico intervento dell'Inghilterra che, spalleggiata dalla Russia, stava per imporre tutto un piano di riforme alla Macedonia, riforme che avrebbero sottratto quel paese alla potestà della Porta riducendolo sotto il protettorato delle potenze.

La Costituzione, in sostanza, evita al Sultano l'umiliazione di un primo serio intervento che avrebbe potuto avere per lui conseguenze gravissime, aprendo la via alle potenze ad una azione più radicale e diretta ad esautorarlo completamente e ridurlo loro vassallo, meglio loro «delegato per la firma».

La Sublime Porta è stata determinata ad elargire la Costituzione *solo ed esclusivamente* da queste considerazioni; poichè se è semplicemente ridicolo pensare che Abdul Hamid, il «grande assassino» come ebbe a chiamarlo Gladstone, il crudelissimo tiranno che in circa trent'anni di regno ha fatto massacrare 300 mila sudditi, si sia convertito, da un giorno all'altro, alla libertà ed al costituzionalismo; — non è meno assurdo credere che sia stato costretto a concedere la Costituzione, sotto la formidabile pressione di un movimento rivoluzionario.

Chi ha seguito attentamente la cronaca degli avvenimenti che precedettero l'atto del Sultano, deve aver provato — come abbiamo provato noi — un senso di meraviglia per l'enorme sproporzione fra l'atto stesso e le cause che si pretende l'abbiano determinato.

Ci furono, è vero, qua e là delle rivolte militari; ma esse sono all'ordine del giorno in Turchia, e sono sempre organizzate da ufficiali e soldati che reclamano il pagamento degli stipendi. Non è passato gran tempo che in quel delizioso paese, un reggimento intero, considerando che ogni protesta ed ogni reclamo riuscivano a nulla, pensò di pagarsi direttamente stipendi ed arretrati.. svaligiando una banca.

L'elemento militare in Turchia, come in ogni paese di civiltà inferiore, costituisce una casta privilegiata cui è consentito ogni arbitrio. E' perlomeno strano che sia proprio questo elemento a *reclamare le istituzioni* parlamentari che lo toglierebbero dalla condizione di privilegio in cui si trova, e ciò mentre il popolo oppresso ed angariato è assente. Se domani ci dicessero che presso di noi il movimento socialista per l'abolizione della proprietà privata è organizzato e diretto esclusivamente (si badi bene: esclusivamente) da grossi proprietari fondiari, noi non proveremmo minor stupore di quello che abbiamo provato apprendendo la notizia del meraviglioso disinteressamento della casta militare in Turchia.

Ad ogni modo le rivolte militari che si vorrebbe avessero indotto il Sultano a dare la Costituzione, non hanno mai assunto un carattere di gravità eccezionale.

Il Sultano s'è trovato mille volte in condizioni infinitamente più difficili ed ha saputo far fronte a sommosse ben più pericolose. Un uomo che ha potuto fin qui mantenere il suo illimitato dominio a prezzo di delitti senza numero e iniquità senza nome, non rifuggendo da *nessun* mezzo di repressione; un uomo che ha la fortuna di avere una coscienza morale affatto spregiudicata, come Abdul Hamid, non è nemmeno concepibile che con così estrema facilità faccia gettito di parte del suo potere.

Nè ci si venga a dire che la rivoluzione si maturava lentamente e silenziosamente nella coscienza popolare, per opera dell'organizzazione dei *Giovani Turchi*. Le rivoluzioni a questo modo, possono avvenire nel cervello dei corrispondenti dei giornali, ma non hanno riscontro nella realtà. Ogni rivoluzione ha dei presupposti necessari: essa è l'episodio decisivo di una formazione preesistente; è il guscio che si infrange quando il pulcino è maturo.

Chi mi sa indicare una manifestazione di attività rivoluzionaria della *Giovane Turchia?* E intanto che cos'è, a che cosa tende questa Associazione? Dove recluta essa gli adepti? La sua esistenza somiglia molto a quella dell'araba fenice.

Sappiamo però che essa si raccoglie attorno ad un principe pretendente. Ciò lascia adito al sospetto che, se esiste, serve non ad un interesse superiore di libertà, ma a delle ambizioni particolari.

Ma a parte tutte queste considerazioni, ciò che rafforza in noi la persuasione che ci troviamo di fronte ad un trucco colossale, è che la Costituzione in Turchia, **non è attualmente e per moltissimi anni, possibile.** Meglio: è un mostruoso non senso; e le ragioni sono evidenti.

In Turchia il codice delle leggi si fonda esclusivamente sul Corano, che impone la sommessione passiva alla volontà sovrana come imprescindibile dovere reso verso Dio.

Il Sultano è, per natura sua, *onnipotente*; questa onnipotenza gli deriva dall'essere egli discendente e rappresentante di Maometto e capo supremo di quella religione (vedi Brougham: *Filosofia Politica*).

Dunque il Sultano non è solo il Capo assoluto dello Stato; non è solo il Capo della Religione; è il *Profeta autentico*, è *l'ombra di Dio sulla terra*.

La Costituzione quindi si trova in contraddizione assoluta, irreduttibile con lo spirito della religione di Maometto, e con lo spirito e la lettera di tutta la legislazione turca.

E' assurdo e sacrilego solo pensare ad un Parlamento che delimiti i poteri assoluti del Sultano, che controlli l'onnipotenza dei suoi atti, che contrarii, attraversi la sua volontà, che è la volontà di Dio.

L'argomento ci pare di una stupenda evidenza, e rinunciamo a svolgerlo ulteriormente.

×

I formulisti ed i teorici ci possono opporre che un Parlamento, malgrado tutto, non può mancare di far sentire la sua benefica influenza sugli ordinamenti interni della Turchia. Ma i formulisti ed i teorici, come sempre, ed ora più che mai, hanno torto.

Un Parlamento diventa strumento di civiltà solo nel caso che il popolo sia maturo alla civiltà. In un paese dove non esistono partiti, non coscienza politica, non movimento di classe, non giornalismo, non letteratura politica, non associazioni, in un tal Paese un Parlamento si risolve in una troce ironia.

Come volete che esso crei *ex novo*, una situazione di fatto, dalla quale invece, doveva scaturire?

Le istituzioni non sono enti per sè stanti, avulsi dalla realtà, ipostatici alla trama delle forze sociali, ma scaturiscono dalle forze operanti del popolo, si immedesimano con esse; devono, in sostanza, essere il prodotto, come sono l'indice, del grado di evoluzione, della civiltà, della coltura di un popolo.

E che dire dei sistemi coi quali *necessariamente* — e sottolineo la parola perchè è ridicolo pensare che in pochi giorni si sia mutata la natura, per così dire, della politica interna turca — si convocheranno i comizi elettorali?

Un telegramma ufficiale annuncia che «la Camera verrà convocata in conformità al progetto elaborato dalla seconda sessione della Camera del 1876» Ed ora volete sapere come la Camera del 1876 è stata convocata? Vico Mantegazza racconta un episodio che vale un perù. Eccolo.

In un collegio politico, qualche giorno prima delle elezioni, il rappresentante della autorità governativa, emana un bando, col quale si invitano *tutti* gli elettori a votare per il tale dei tali. Questa è la volontà del Sultano; — aggiunge il funzionario — se sarà contrariata metterò a ferro e fuoco tutto il collegio politico. —

Così in Turchia passa la sovrana volontà del popolo!

E un ultimo argomento.

Come potrà funzionare il Parlamento in Turchia? Imaginate che armonia, che uniformità di interessi, che unità di aspirazioni in un consesso costituito di **dieci razze** — turca, araba, curda, greca, armena, bulgara, albanese, bosniaca, valacca, israelita — parlanti **quattordici lingue diverse**, e cioè la turca, la persiana, l'araba, la greca, l'armena, la bulgara, la bosniaca, la croata, l'albanese, la curda, la siriaca, la valacca, l'ebrea ed un dialetto spagnuolo corretto ch'è la lingua usuale di molti israeliti?

Altro che Babele!

La lingua turca, dovrebbe essere la lingua ufficiale nelle discussioni, ma essa è affatto ignorata dalla maggior parte dei deputati. Nel 1876 lo stesso presidente dovette confessare, che non fu mai possibile — dato questo gravissimo inconveniente — di raggiungere alcun risultato pratico. Nel 1908 sarà la stessa cosa. ...

⁂

Concludendo, la Costituzione turca, che tanti ingenui o interessati entusiasmi ha suscitati, assume l'aspetto di un trucco mostruoso, tramato ai danni dell'Europa e che nessun giovamento recherà alle infelicissime popolazioni soggette al dominio turco.

GIUSEPPE GIUSTI.

LA MORTE dell'on. A. Di Rudinì

Ieri alle ore 22.40, è morto l'onor. Antonio Di Rudinì. Tutti i giornali dedicano all'illustre defunto lunghissime necrologie.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n 2-11)

Una importante intervista sul terremoto carnico

PAULARO, 7 — Da vari anni il prof. Paolo Vinassa de Regny illustre geologo dell'istituto superiore di Perugia, e il prof. Michele Gortani, dell'Università di Bologna, compiono studi sulle Alpi Carniche; e poichè Paularo è centro di grande importanza e interesse geologico essi ogni anno vi ritornano per le loro ricerche.

Precisamente ieri i due illustri scienziati sono arrivati ed io ho creduto interessante intervistarli circa il così detto terremoto carnico di cui i giornali in questi giorni hanno parlato come se si trattasse del terremoto calabrese.

Ho trovato i due professori a tavola, reduci da una lunga escursione a Zermula e, immediatamente introdotto, potei avere, in amichevole conversazione, le seguenti informazioni che credo possono interessare i lettori del *Paese*.

×

Il terremoto, che ha conturbato alcune delle pacifiche popolazioni circostanti al Sernio e che ha forse trattenuto molti degli abituali frequentatori delle amene vallate carniche così poco conosciute da gran parte dei cittadini d'Italia, è un fenomeno puramente locale.

Si capisce che le popolazioni direttamente colpite, dal punto di vista proprio sieno tratte a dare al fenomeno tellurico una importanza grandissima; mentre non si tratta che di un fenomeno eminentemente localizzato e che quasi certamente non potrà estendersi oltre gli attuali confini.

A differenza di quanto dice il cap. Baroni nel *Secolo* i terremoti di questo genere sono frequentissimi e si ebbero anche nel 1906 nella plaga circostante a Moggio e Tolmezzo: regioni dove si hanno dislocazioni tettoniche più importanti dal punto di vista sismologico.

— Scusino, ho chiesto io, che vuol dire *dislocazioni tettoniche*?

— Ecco — ha risposto uno dei miei interlocutori — s'immagini che una montagna sia come rotta in tanti pezzi. Non le pare naturale che ogni tanto un pezzo si muova, massime se la base è malferma? che poi i monti siano rotti *in tanti pezzi mi pare* che basti guardare tutte le montagne a sud di Paularo per convincersene. Il terremoto del Sernio, che è una montagna tutta fratturata, è un terremoto tettonico: come sono tettonici, cioè dovuti a movimenti di montagne fratturate, i terremoti di Tolmezzo

Il terremoto carnico si riduce in fondo, a questo.

— Scusino, e i vulcani?

Una grande risata fu la risposta.

— Vulcani? sicuro, parecchi milioni di anni fa in Carnia ci sono stati; ma la Carnia era un mare molto profondo, e i vulcani erano sottomarini. E precisamente la porzione che fu allora vulcanica, e che comprende tutta la zona da Paularo alla Valcalda e Rigolato, è quella che ora sta più ferma di tutte, perchè è la regione più antica di tutta la Carnia.

Sarebbe troppo lungo dover dare una spiegazione esauriente di questo — aggiunsero — ma si persuada che nell'attuale movimento i vulcani nulla hanno a che fare. Ed anzi è cosa non lodevole che persone abbastanza colte, ma ignare di condizioni geologiche, abbiano voluto interloquire mettendo avanti ipotesi atte soltanto a spaventare inutilmente le popolazioni.

— E potrà estendersi il terremoto?

— Come si è detto, il terremoto è dovuto soltanto a movimenti della massa del Sernio. Nella peggiore ipotesi, potrebbe risentirne la vicina massa tutta sconnessa del pari dell'Amariana: e allora anche a Amaro e Tolmezzo si potrebbe avere scosse più forti, ma non di più. Il resto della Carnia è nettamente separato da questo unico centro di scuotimento e non vi è nulla a temere.

— E per Paularo, dissi ridendo, credono che sia prudente dormire sotto le tende?

— Dormano, dormano tranquilli a casa loro, mi risposero pure ridendo i due illustri scienziati, mettendo fine al colloquio che ho creduto bene di inviarvi il più fedelmente che mi fosse impossibile.

Giacomo Soravito de Franceschi

Cose dell'Unione Agenti

TOLMEZZO, 7 — I negozianti di questo capoluogo indirizzarono tempo addietro un'istanza al R. Prefetto di Udine chiedente l'apertura dei negozi nelle cinque ore ant. della domenica, appunto perchè la mancata applicazione della legge nei paesi circonvicini ed in tutto il resto della Carnia, da luogo ad illecite concorrenze con grave danno personale e dell'intiero paese.

Il Consiglio della locale sezione agenti reiteratamente deliberò di non far *opposizione a detta istanza*, e fu appunto per questo che il loro presidente non credette di far del male alla loro classe firmando anch'egli e per conto proprio, quale prossimo negoziante la domanda in oggetto.

Ma alcuni soci convocarono l'assemblea immediatamente onde biasimare l'opera del presidente, ma senza aver il coraggio di votare di conseguenza anche un voto di biasimo al Consiglio perchè diversi membri scattarono dicendo che si sarebbero subito dimessi...

Il Consiglio può avere sbagliato nel deliberare di non presentare un controricorso a quello dei loro principali, come poteva benissimo fare a meno di rendersi solidale coi negozianti il presidente, ma giacchè qualche socio puritano e intransigente volle convocare l'assemblea in alta corte di giustizia doveva far sì che si giudicasse di tutti e di tutto.

Come va che i sigg. Tonon e Basaldella, tutti e due agenti di studio, l'uno presso la ditta Corradini, l'altro presso la ditta Dorotea, il primo segretario della locale sezione agenti e il secondo consigliere, si recano in ufficio tutte le domeniche e ciò contro il disposto della legge sul riposo festivo e delle disposizioni della loro organizzazione, poichè il comma 4 di una recente delibera del Consiglio centrale di Udine stabilisce che il loro reato venga punito coll'*espulsione* dalla Società?

Com'è che nel negozio Grassi in Tolmezzo, i R. Carabinieri dovettero elevare contravvenzione, perchè non si applicava la legge sul riposo festivo, — contravvenzione che naturalmente andò in fumo grazie alle benemerenze del cav. Grassi, — ed il signor Pozzi vice presidente di questa sezione agenti non sentì il dovere di chiedere l'ausilio della sua organizzazione perchè la legge citata venisse rispettata almeno nella sua azienda?

Com'è che nell'assemblea nessuno alzò la voce o comunque chiese spiegazioni al detto sig. Pozzi, che fu accusato recentemente di aver licenziato un facchino perchè, richiesto, non volle prestare servizio durante la mezza giornata di riposo compensativo?

Potevano costoro dare il voto di biasimo al presidente e lo potevano i consiglieri Pezzetta e Morassi che ebbero ad esprimersi favorevolmente all'apertura domenicale?...

Oh! poveri Catoni come siete da commiserare!

Cena d'addio - Fanteria in moto - Temporali - Visita alle carceri - Disertori.

CIVIDALE, 7. — Ieri sera gli amici frequentatori della «Centrale» offersero la cena di addio, all'ottimo sig. Del Tin Donino che per 18 mesi resse, con amore e con soddisfazione della cittadinanza tutta, il nostro Ufficio Postale.

Alla cena prese pure parte il titolare delll'ufficio medesimo, sig. Venuti, persona che si presenta bene e che giunge preceduto da ottima fama.

Durante il lieto convegno, regnò la più schietta cordialità, ed allo spumante il dott. Zuliani diede il saluto affettuoso al partente ed il benvenuto all'arrivato.

Entrambi si mostrarono grati.

Al sig. Del Tin giungano ancora una volta i nostri migliori auguri.

— Ieri fecero una passeggiata ed un'alt di parecchie ore nella nostra Città, due compagnie di fanteria di sede a Udine. La fanfara suonò allegre marcie, sulla piazza Paolo Diacono e del Duomo.

— Da due giorni si succedono i temporali con fracasso di scariche e di pioggia.

Ieri sera, a pochi metri della città, un fulmine distrusse una grande bica di paglia.

— Oggi, se non siamo male informati, la Commissione di vigilanza delle Carceri Mandamentali, farà una visita ai locali, per rilevare i bisogni e le lamentate indecenze.

— In breve periodo parecchi militari austriaci, stanziati lungo la linea di confine disertavano dalle loro file.

Tutti quanti si lagnano della gravezza del servizio e della dura disciplina congiunta a cattiva refezione.

Vedi Cronaca Prov. in 3 pag.

PRO "BAGNI DI LIGNANO,,

Navigando lo Stella...

Come avevamo promesso, ritorniamo sull'argomento, e l'unica ragione, che ci persuade a farlo, si è che l'iniziativa dei *Bagni di Lignano*, sorta con carattere prettamente popolare e che tale deve necessariamente mantenersi, costituisce un beneficio considerevole per la nostra provincia: un beneficio, di cui ognuno riconosce ed apprezza l'entità, non essendovi omai, sulla massima, opposizioni di sorta, ma solo dei dispareri nelle questioni di dettaglio.

La stazione balneare, è inutile celarlo, si trova ancora nel suo periodo iniziale, direi quasi in uno stato greggio, e molto tempo occorrerà, molta fatica e parecchio denaro prima di dirozzarla e soprattutto renderla facilmente accessibile; ma ciò non sarà difficile conseguire, dopo la bella prova di simpatia offerta quest'anno dai numerosi bagnanti accorsi, che può essere giustamente definita come il collaudo morale dato da ogni parte del Friuli.

La spiaggia, che da Porto Lignano si stende per circa 8 chilometri fino alla foce del Tagliamento, è ottima per i bagni, ed in qualsiasi punto della stessa si potrebbe costruire uno stabilimento balneare. I Maranesi, primi fondatori dell'attuale stazione di Lignano, la collarono proprio in questa località, vale a dire nel punto più vicino a Marano, e per questo non ebbero torto. Certo il sito migliore sarebbe stato a *mezza sacca*, perchè più lontano dalla laguna come dalla foce del Tagliamento, anzi a eguale distanza dall'una e dall'altra; non crediamo però che sia questo sufficiente motivo per combattere l'attuale posizione di Lignano, specialmente quando si tenga conto che le cose hanno preso ormai un notevole e felice avviamento.

Piuttosto noi consiglieremmo coloro, che avessero in animo di inalzare degli edifici o privati o ad uso alberghi a Lignano, a preferire la posizione a destra di chi guarda il mare. Chi può negare infatti che col tempo la spiaggia da Porto Lignano a *mezza sacca* si vada popolando di alberghi e villini, e che l'attuale stabilimento debba essere spostato verso tale direzione, oppure occorra inalzarne un secondo, sempre sulla stessa via?

Noi, dal capoluogo di provincia, difenderemo sempre tutto ciò che ridondi a beneficio della medesima, ma nel tempo stesso sosterremo con serena imparzialità anche gli interessi dei comuni, che più essendo a contatto o in prossimità con la stazione balneare, hanno diritto di farsi avanti e di essere ascoltati: intendiamo riferirci soprattutto a Marano e a Latisana.

Da Marano venne la prima idea e la prima attuazione; da Latisana un nuovo e secondo contributo di forze. Occorre però che queste forze sieno sempre deste e si traducano in fatti materiali, senza di cui si potrà sempre aspirare ad ogni specie di miglioramento, ma non si farà un passo innanzi.

Le nuove costruzioni, che fra non molto sorgeranno lungo la spiaggia, sono indubbiamente un indice di progresso. Lignano ha bisogno di nuovi alberghi: l'affluenza di quest'anno l'ha dimostrato, senza dire che non pochi visitatori e parecchie famiglie hanno dovuto rinunciare ad un soggiorno sul mare, per insufficienza di locali.

Una novità di quest'anno, che non dobbiamo trascurare, è il *tram* a cavalli fra l'approdo del vaporino e lo stabilimento. Sono a tale scopo utilizzati i vecchi carrozzoni estivi dei *tram* a cavalli di Udine, e la comodità è tale che nessuno se ne può certo lamentare.

Ma tutto questo è ancora poca cosa. Il vaporino, che percorre trionfalmente il fiume Stella da Precenicco allo stabilimento e quello che vi giunge da Marano, sono in attività da qualche anno. Ma non basta: bisogna far pratiche perchè, senza toccare la stazione ferroviaria di Palazzolo, tutti i treni sulla linea Udine-San Giorgio-Portogruaro, durante la sola stagione balneare, facciano una breve fermata fra il ponte ferroviario sullo Stella e lo stradone Palazzolo-Precenicco, così che, portato il punto d'imbarco pel vaporino qualche centinaio di metri a monte dell'attuale, viene risparmiata al bagnante la noia del tragitto, sia a piedi che in carrozza, fra Palazzolo e Precenicco.

D'altra parte, Marano deve insistere per la costruzione del tronco ferroviario di congiunzione con S. Giorgio di Nogaro e per conseguenza con la linea Portogruaro-Udine e con la Portogruaro-Cervignano, perchè così i gitanti non avranno bisogno di stancarsi i fianchi nelle giardiniere destinate a trasportarli per ben 10 chilometri di strada, dalla stazione di S. Giorgio a Marano.

Ed anche Latisana pensi finalmente a sciogliere il problema di un collegamento diretto, sia pure col mezzo di un tram a cavalli, con Lignano. E se la stazione balneare prenderà quell'incremento che le auguriamo, e andrà sviluppandosi dal posto, ove fu gettato il primo seme, verso *mezza sacca*, il difficile percorso attraverso la zona sabbiosa della Pineta sarà considerevolmente abbreviato e renderà possibile l'attuazione di questa idea.

Non vogliamo tralasciare che per la linea tramviaria Udine-Mortegliano è stato già approvato il progetto di costruzione, e che quanto prima comincieranno i lavori. E' indiscutibile l'utilità che arrecherà alla nostra Provincia questa linea, tanto valorosamente sostenuta dal Comune di Udine, quando specialmente sarà prolungata verso il mare, cosa che noi ci auguriamo di vedere effettuata fra non molti anni.

E così, di qui a qualche decennio, speriamo di poter dire che molte vie menano a.... Lignano.

✕

Ed ora ci sia consentito chiudere con dei versi. E' una saffica di un nostro carissimo amico, il prof. Gellio Cassi, che, reduce da una gita a Porto Lignano, e percorrendo in vaporino il flessuoso Stella, — dal contrasto fra i tempi passati e l'ora presente, dal trapasso dall'età preistorica, in cui il Basso Friuli era mare o palude, e via traverso l'età romana e il Medio evo fino al risveglio di oggi e alla promessa di prospero avvenire, da questo confronto, da tali sacre ed imperiture memorie trasse l'ispirazione.

Nella poesia veramente bella e sentita, l'abisso della storia si mesce alla voce delle cose; e nella chiusa il pensiero umanitario di pace non fa dimenticare la patria, e lo spirito del poeta vola *oltre i chiudenti segni.*

Navigando lo Stella...

Date quae precamur
Tempore sacro...

ORAZIO

Quando, scampati al barbaro flagello,
trasser gli antichi padri d'Aquileja
a riparare tra i licheni e il fango
l'alta semenza,

e i faticosi, per le basse dune
sospingenti le cimbe, in visione
di sogno apparve la città splendente
d'oro e di gloria.

Oggi pel molto rifluir, che l'Alpe
ed il tempo donò, su la ritratta
acqua che solo per le tue, Marano,
lagune indugia,

su le vicende corse per la via
che da Bibione, memore di Roma,
volse i Quiriti l'aquila a librare
presso l'Isonzo,

ecco la vita pullular, diffuso
sussurro d'api che tra i colorati
fiori volteggian nel pensiero liete
de l'alveare.

Su lo Stella, che volge flessuoso
il corso e a verdeggiar l'umide rive
chiama, passa destando antichi sogni
il vaporino:

freme de l'onda un palpitar novello
fra i salutanti mobili canneti,
più azzurro il ciel piega sul largo specchio
de la marina.

Rompe i silenzi del quieto vespro
suono di squilla: un'eco di memorie
balza dal cuore, sorgono fantasmi
su da le cose.

Addio, forza de i Cesari! O cavalli
su barbariche fughe scalpitanti,
ebri di Galli trionfati o stragi
di Marcomanni!

e voi pugnanti contro Slavi ed Unni,
marchesi e duchi del Friuli, addio,
spirti guizzanti rapidi per l'atra
notte de i tempi!

Folleggian l'ombre del passato intorno
a Mainardo ed Enghelberto: anch'essi
sparvero, dopo l'aquile di Roma
e di Bisanzio.

Quivi pel Conte il feudal protese
braccio il Gastaldo, quando più vestia
di ferro un raggio di virtù latina
il patriarca

a raddolcir la longobarda furia
costante in diuturne aspre contese
da Gorizia ribelle a i Da Camino
irrequieti.

O febbre, ascolta. Se per l'atra ancora
pallidi rachi desolati voli
sul declivio, da forti esercitato
bovi e polledri,

che da la grassa Latisana, d'alte
spiche feconda, stendesi fin dove
folta di pini allargasi la foce
del Tagliamento;

va tra l'arido pian di Valderia
e le morbide valli indugi, dove
tra 'l dolce e il salso entro serraglie il chiuso
pesce matura,

ti sperdi, o febbre; e tu, bel mare, spira
l'alito tuo più forte, onde si purghi
l'aura e la vita, e di bagnanti allegra
Porto Lignano.

Il sorriso de l'Alpe via pel vasto
azzurro sfuma; ogni infecondo tace
strepito d'arme; abbassasi la spada
di Berengario.

Pace, o caduti austriaci e francesi
là su la stretta di Pinzano! Gloria
a te, due volte e sempre invitta, o forte
rocca d'Osoppo!

Spegnesi il rombo del cannon di Versa
per la doppia convalle a miti e industri
opere assidua: pace aleggia intorno,
bianca colomba.

Ma di Marghera e i ruinati spaldi,
su la laguna che Venezia bagna,
calmo ma intento posasi il leone
a vigilare:

innanzi al tricolor, che ondeggia al vento,
faro d'Italia su i chiudenti segni
ed oltre, assorta in tragico silenzio
sta la grifagna.

GELLIO CASSI

PROGRAMMA da eseguirsi domani dalla Banda Militare in Piazza V. E. dalle 20.30 alle 22:

1. Marcia d'ordinanza 17° Cavalleggeri di Caserta — Vaninetti
2. Inno dell'Incoronazione «Il Profeta» — Meyerbeer
3. Valzer «Onde di Lago» — Mariani
4. Fantasia «Tannhauser» — Wagner
5. Pot-Pourri «I Granatieri» — Valente
6. Marcia Turca — Mozart

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

(Seduta del 7 agosto 1908)

Concorsi alle Borse di Studio

Ha deliberato l'apertura dei concorsi per l'assegnazione delle seguenti borse di studio:

a) Fondazione Zorzi: due borse di studio dell'importo annuo di lire 610, ciascuna a favore di 2 studenti italiani poveri e meritevoli, appartenenti per nascita e domicilio alla città di Udine, i quali abbiano a dedicarsi allo studio delle leggi nella Università di Padova;

b) Opera Pia Gorgo: sussidio di L. 140 annue a favore di un giovane abitante in Udine che si obblighi a fare gli studi presso l'Università di Padova, per conseguire la laurea in legge ovvero in medicina.

RIPOSO FESTIVO

Vista la domanda presentata da molti negozianti ed esercenti della città, intesa ad ottenere l'apertura dei negozi nelle 5 ore antimeridiane delle domeniche a termini dell'art. 7 della legge sul riposo festivo;

visti i reclami contro l'accoglimento dell'istanza inoltrata da alcuni negozianti e dall'Unione Provinciale degli Agenti e Commessi di negozio;

avuta lettura delle ulteriori deluci-dazioni offerte dagli interessati nella riunione seguita in Municipio il 3 agosto corrente;

constatato che l'azione spiegata dal signor Sindaco presso l'Ill. signor Prefetto della Provincia per ottenere l'applicazione uniforme della legge precitata in tutta la Provincia, non ha raggiunto l'esito desiderato, avendo l'Autorità Prefettizia fatto presente che le difformità delle condizioni locali non consentono il provvedimento uniforme invocato;

Ritenuto che nel caso in esame ricorrono quelle peculiari condizioni locali per le quali rendesi applicabile l'art. 11 capoverso della legge

delibera

di esprimere parere favorevole all'accoglimento della domanda, fermo il divieto del lavoro dei salariati.

Lavatoio di Paderno

Ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale l'approvazione del progetto per la sistemazione del lavatoio situato nell'interno di Paderno.

Società Operaia Generale

Causa l'incostanza del tempo, la seduta Consigliare di iersera non ebbe luogo; solo 10 consiglieri fecero atto di presenza mentre ne occorrevano 13.

Venne stabilito di riconvocare il Consiglio per martedì prossimo alle ore 20.30, aggiungendo all'ordine del giorno un oggetto che si riferisce ai provvedimenti da prendersi circa la preventiva propaganda fra i soci per la riforma allo Statuto sociale.

Società Dante Alighieri

I soci sono invitati all'assemblea che avrà luogo mercoledì 12 corr. alle ore 5 pom. nei locali della Camera di commercio (gentilmente concessi), coll'ordine del giorno seguente:

1. — Comunicazioni.
2. — Approvazione del bilancio consuntivo 1907-1908.
3. — Determinazione del numero dei Delegati al Congresso di Aquila-Chieti e loro nomina.
4. — Rinnovazione di metà del Consiglio e nomina di un Revisore dei conti.

Una notizia inesatta

Il *Lavoratore* di stamane dice che si vocifera che la ditta Barducco ha intenzione di elevare l'orario dei suoi operai.

Assunte informazioni, possiamo dichiarare che la notizia è affatto insussistente.

Tiro a segno
L'assemblea e le elezioni

Si avvertono i soci che questa sera nella sala di Scherma, in Via della Posta, avrà luogo l'assemblea generale.

Domani, domenica, nella sala stessa avranno luogo le elezioni generali della Presidenza.

Le urne per le votazioni saranno aperte dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

— Nel poligono sociale domani si eseguiranno le ultime elezioni regolamentari.

La sospensione del decreto del borgomastro di Vienna contro i mercati italiani

L'*Adriatico* ha da Dolo in data di ieri che l'on. Zabeo ha ricevuto iernotte un telegramma urgente dall'on. Pompilj, sottosegretario di Stato degli Esteri che lo informa che, per ora, si è ottenuta la sospensione del draconiano decreto del clericale Borgomastro di Vienna, che ordinava lo sfratto da quel mercato, dei negozianti italiani di frutta.

Municipio di Roma

Fino alle ore 15 del giorno 30 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di *Ragioniere Capo* con l'annuo stipendio di L. 8000.— lordo da Ricchezza Mobile con diritto a pensione.

Il barbiere Aristide Ria
si è suicidato!

Ieri sera, a tarda ora, venne appresa in città la triste notizia che il signor Aristide Ria, scomparso da una ventina di giorni, si era suicidato a Savorgnano del Torre (Povoletto) ed il suo cadavere era stato rinvenuto in un bosco poco lontano dal paese.

Chi fece la macabra scoperta, fu la domestica del signor Valentino Vidoni che ha la famiglia in campagna a Savorgnano.

La donna, passando pel bosco, avverti un odore nauseante: si avvicinò ad un albero, quasi per attrazione, ed alla sua vista apparve il corpo irrigidito d'un uomo che aveva il volto orribilmente sformato dalla putrefazione.

La domestica del signor Vidoni Valentino tornò in paese, spaventata, e sul luogo si recarono subito molti contadini e quasi nel tempo stesso il marchese Mangilli.

Quando quest'ultimo fu di fronte al cadavere non tardò a riconoscere in esso il povero barbiere Aristide Ria. Egli s'era tolta la vita con un colpo di rivoltella alla tempia destra; l'arma giaceva a terra, vicina al corpo irrigidito.

L'atto disperato doveva esser stato compiuto parecchi giorni or sono, poichè i topi di campagna ed altri insetti avevano fatto strazio del volto del suicida.

E' meglio non parlare di ciò: la serventé del signor Valentino Vidoni afferma d'essersi allontanata, inorridita a quella vista.

Il medico del luogo, dopo le constatazioni fatte dai carabinieri, fece trasportare il cadavere nella cella mortuaria del Cimitero. Procedette all'autopsia e rinvenne una palla di revolver nella scatola cranica del disgraziato.

✕

La tragica fine del barbiere Aristide Ria, ha commosso quanti lo conoscevano. E sono numerosi coloro che in lui trovavano animo franco, gioviali-simo; buon cuore; egli era felice di poter rendere un favore agli amici.

Povero Ria! Era divenuto così triste, in questi ultimi tempi, da far pena: la terribile nevrastenia e dispiaceri intimi sui quali noi non vogliamo indugiarci, lo avevano ridotto un'ombra.

Purtroppo i suoi famigliari intuirono, dopo la sua scomparsa, il triste epilogo che oggi della vita di lui la cronaca registra.

Ricordiamo che circa otto giorni or sono la signora Giovanna Ria-Filipponi, sorella del suicida e madre del nostro collega Riccardo, corrispondente del *Gazzettino*, colle lagrime agli occhi ci disse — mentre le chiedevamo notizie dello scomparso — che purtroppo egli non avrebbe tardato a togliersi la vita, per causa dei dispiaceri intimi che lo affliggevano.

Noi non abbiamo voluto chiedere di quali dispiaceri si trattasse, rispettando il dolore che affliggeva la signora Filipponi, ma purtroppo rimanemmo persuasi che la notizia del suicidio di Aristide Ria non avrebbe tardato a giungere a Udine.

Non occorre dire che dopo la scomparsa del povero uomo, furono esperite le pratiche più minuziose per rintracciarlo: si disse ch'egli s'era recato a Klagenfurt, poi a Verona e a Venezia, ma non si potè mai saper nulla di positivo.

Il Ria era grande amico del signor Gino Marinetti, farmacista a Venzone, e poichè questi lo aveva invitato per qualche giorno in casa sua, si credette che colà si fosse recato. Ma ad analoga domanda, il sig. Marinetti scrisse di non aver veduto il Ria e si dichiarò dolentissimo della sua misteriosa scomparsa.

Della giovialità di Aristide Ria rimarrà grato ricordo in quanti lo conobbero: egli era un buon compagnone, gradito e desiderato da tutte le brigate di amici che si riunissero a lieti simposi, oppure effettuassero delle gite.

Alla famiglia desolata, ai congiunti tutti, inviamo le nostre più vive condoglianze.

Echi del temporale di ieri

Ieri alle ore 18 circa, mentre il treno proveniente da Palmanova percorreva il tragitto fra S. Maria e Risano, scoppiò fragorosamente una folgore che andò a cadere a pochi metri dal convoglio.

La terribile detonazione e l'odore caratteristico delle scariche elettriche, produsse un grande panico fra i viaggiatori.

Grande Concerto delle dame Viennesi

Questa sera avrà luogo il primo Grande Concerto delle *Dame Viennesi* nelle splendide sale del National-Hotel.

Il pubblico è avvertito che malgrado le ingenti spese occorse all'uopo, i prezzi saranno aumentati di cent. 15 sulla sola prima consumazione, e che il Concerto avrà luogo invariabilmente anche nelle serate piovose.

Ogni giorno matinée dalle 12 1|2 alle 14.

Pure ogni giorno soirée dalle 20 alle 23.

Domani domenica gran matinée dalle 3 1|2 alle 5.

Intorno all'Ufficio di Collocamento

Il brillante esito ottenuto dall'Ufficio gratuito di collocamento municipale nello scorso mese di Luglio e che continua alacremente la sua opera benefica ed imparziale di mediatore del lavoro in tutta la Provincia, richiama alla nostra attenzione quanto fanno le nazioni estere per mantenere e creare istituti consimili nei centri più popolati ed importanti.

Troviamo in prima linea la Germania, l'Austria e la Svizzera: e l'Italia si studia e si sforza ad imitarle limitatamente alle risorse finanziarie ed alle più o meno aperte ostilità.

La Svizzera nei suoi provvedimenti federali per la mediazione del lavoro ha assegnato 3000 lire annue ad ogni Ufficio di Collocamento. In Italia, dove nessuna legge di Stato provvede ad aiutare tali Uffici, si sostituiscono le Amministrazioni comunali e provinciali, e in difetto di queste, le organizzazioni ed associazioni di mestiere.

Crediamo dunque sia doveroso per il Governo, Provincie e Comuni e di tutti gli enti giuridicamente riconosciuti, concorrere al mantenimento degli Uffici di Collocamento, perchè fino al loro riconoscimento ufficiale per legge di Stato, abbiano modo di poter validamente funzionare.

Domani a Pradamano

Domani e lunedì 10 corrente nella ricorrenza della tradizionale sagra annuale, avranno luogo grandi feste popolari di beneficenza a Pradamano.

Ecco il programma per domani: ore 16 (4 pom.) Corse podistiche nei sacchi.

Lunedì ore 18 (6 pom.) Corse ciclistiche e podistiche.

I. premio lire 50, II. lire 25, III. 15.

Su ampia ed elegante piattaforma, sfarzosamente illuminata, si daranno grandi feste da ballo colla distinta orchestra diretta dal valente maestro Carlo Blasigh.

Illuminazione alla veneziana.

Deposito biciclette.

Gli esercizi pubblici saranno provvisti di gamberi e polli squisitissimi, nonchè di vini eccellenti.

A Porta Aquileia, sul piazzale Palmanova, sarà attivato un servizio pubblico di vetture.

Ancora del parto meraviglioso

Quella Lucia Del Frate di Via di Mezzo che diede alla luce cinque feti, sta discretamente bene.

Un distinto professionista raccontava in un pubblico ritrovo a proposito di questo caso di fecondità, un aneddoto, gustosissimo.

Un professore dell'università patavino valentissimo e di modi squisiti con la studentesca, riservatosi però di bocciarla a rotta di collo, puntualissimo nell'osservazione dell'orario, si presenta un giorno in scuola con un quarto d'ora di ritardo.

E si discolpa: «Scusino, Signori, ho dovuto ritardare perchè mia moglie ha messo al mondo una bambina.

Premesso l'atto doveroso, incomincia la lezione.

Dopo un quarto d'ora, la sua cameriera, viene ad avvertirlo, da parte della levatrice che la moglie ha partorito un altro figlio.

S'informa delle condizioni della puerpera e dei neonati e prosegue la lezione.

Passano dieci minuti: entra il bidello con aria un po' seria, e comunica al professore che hanno telefonato dalla sua casa, che la moglie aveva fatto un altro bambino.

Ed allora prende il cappello, e, rivolgendosi ai giovani, dice: «Scusino se sospendo la lezione, ma devo andare a casa, altrimenti mia moglie mi la riempie di figli».

E se ne va tranquillamente.

Le tabelle del riposo festivo

Com'è noto la legge sul riposo festivo impone l'obbligo agli esercenti di tener esposta una tabella con il nome dei salariati ed i turni di servizio.

La questura di S. Polo a Venezia, fece un'improvvisata a diversi esercenti, ed elevò a loro carico la contravvenzione, per esserai dimenticati.... che la legge uguale per tutti.

E ieri alla pretura urbana di Venezia si svolsero le cause relative, ed il giudice avv. Saccone condannò Salmasi Guglielmo, panettiere in campiello del Solè ed il friggitore Odorico detto Garibaldin a 20 lire di ammenda ciascuno; Pianetti Antonio droghiere ai Frari, Sante Angelo salumaio a Rialto a 10 lire ciascuno.

D'Estè Giovanni, negoziante di pesce, per non avere concesso il riposo compensativo ad un suo agente, venne condannato a dieci lire di ammenda.

Lucich Caterina drogliera a Rialto, in Ruga dei Ravano, fece oblazione volontaria di L. 10 per cui in suo confronto fu dichiarata estinta l'azione penale.

Gardin Guglielmo fu assolto perchè potè provare che egli non ha agenti, ma solo un servo.

Evidentemente la giurisprudenza, sull'interpretazione della famosa legge disordine, tende a consolidarsi, e...... diciamolo pure, a migliorarsi.

Dott. GIUSEPPE MARIONI

L'OPERA

(Note Storiche)

(Continuazione vedi al numero 183)

Oltre ai quattro grandi maestri ora ricordati, l'arte italiana nel secolo XIX ha dato al teatro un numeroso stuolo di compositori, stelle di seconda grandezza, le opere di parecchi dei quali sono ora quasi dimenticate.

Essendo imitatori dei quattro maggiori maestri, ritennero (come del resto tutti i compositori italiani del secolo *scorso*) essere l'*indirizzo* melodico la base dell'opera. Essi ebbero dei momenti di vero splendore e nei loro numerosi lavori havvi qualche brano degno di figurare accanto alle pagini dei grandi. Ma, mancando nelle loro opere l'unità e la scintilla di fuoco sacro che contraddistingue il frutto del genio, ebbero vita effimera.

Tali *maestri sono*: *Stefano* Pavesi (1779-1850) di Casaletto Vaprio («Ser Marcantonio» 1810; «Fanella» 1831); Carlo Coccia (1783-1873) di Napoli («Maria Stuarda»; «Catterina di Guisa» 1837; «Il lago delle fate» 1841); Francesco Morlacchi (1782-1841) perugino («Corradino» 1808; «Le Danaidi» 1810; «Raoul de Créqui»; «*Gianni di Parigi*» 1818; «*Colombo*» 1828); Pietro Raimondi (1786-1858) romano («Il ventaglio» 1831); Michele Carafa (1787-1872) di Napoli («Gabriella» 1816; «Masaniello»); Nicola Vaccai (1790-1843) di Talentino («Giulietta e Romeo»; «Virginia» 1839); Pietro Antonio Coppola (1793-1877) siciliano («Nina pazza per amore» 1835; «*Gli Illinesi*» 1836); Carlo Conti (1797-1868) d'Arpino («Olimpia» 1829); Fioravanti Vincenzo (1799-1887) romano («Jacopo lo scortichino» 1835).

Superiori a costoro, per una certa spigliatezza melodica, si dimostrarono Giovanni Pacini (1796-1867) di Catania autore di più di cento opere, notevoli fra queste «Niobe» (1720) e «Saffo» (1840), e Saverio Mercadante (1797-1870) di Altamora; quest'ultimo maestro, resosi celebre con «Il Giuramento (1837), ha composto ancora «Il Bravo» 1839, «Il reggente» (1843), «Gli Orazi ed i Curiazi (1846), oltre a lavori di minore importanza.

Nell'opera buffa, dopo Rossini e Donizzetti, *si resero chiari i fratelli*: *Luigi* Ricci (1805-1850) fiorentino e Federico Ricci (1809-1877) napoletano. Del primo si ricorda «Chiara di Rosemberg» (1831) ed «Un'avventura di Scaramuccia» (1834), del secondo «Le prigioni di Edimburgo» (1838). I due fratelli insieme composero il popolarissimo «Crispino e la comare» 1850).

(Continua)

Buona usanza

Offerte alla Colonia Alpina in morte di Radice Silvio: fam. Morelli lire 1; di Pignattaro Rosa: Moro Silvio e Ida 3; di Bon Lodovico: geometra Pietre D'Orlandi 1.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Silvio Radice: Valentinis co. cav. ing. Tristano 2; di Beppino Silvestri: Luigi Pittoni 2; di Lodovico Bon: Tomaselli cav. Daulo 1, Gandini Giuseppe di Mortegliano 1.

Dieta e cura per la gotta

Il gottoso, dice Robin, non deve fare una vita sedentaria, ma neppure affaticarsi troppo.

La dieta deve essere severamente regolata. A tal proposito Robin osserva che non è logico il proibire le carni rosse e permettere le bianche; è logico invece l'inverso, perchè tutte le carni giovani e bianche, i visceri, ecc. sono tutti alimenti ricchi di nucleine o di sostanze collagene, produttrici cioè di acido urico. Per cui la carne preferibile, secondo Robin dovrebbe essere quella di bue e di montone.

Caccia, tartufi, pesci conservati, debbono essere proscritti, e così pure gli alimenti zuccherini, gli idrocarbonati e i grassi, che fissano troppo facilmente l'ossigeno a scapito delle sostanze azotate.

Dunque la dieta di un gottoso o di o di un uricemico dovrebbe consistere per 1|4 di carne o pesce (esclusione fatta dal salmone, dalla trota e dalle anguille): e per 3|4 di legumi verdi e di frutta. Quanto al pane meno si mangia e meglio è, perchè le sue ceneri — è sempre Robin che parla — sono acide. Si possono sostituirgli le patate, meno ricche di fecola e le cui ceneri sono alcaline.

Con la dieta vegetariana o la lattea si arrischia di indebolire il malato, avviandolo verso la gotta cronica. E finalmente devonsi proscrivere i pomodori (!), gli spinaci, l'acetosa, ecc. perchè contengono accido ossalico ed altri acidi organici: così bisogna proibire ciccolata, caffè, thè.

Certo la bevanda preferita e preferibile per i gottosi e gli uricemici è un'acqua leggermente alcalina e leggera come la Nocera Umbra (sorgente Angelica).

Come cura Robin dice che bisognerebbe alternare il salicilato di soda e il carbonato di litina; noi abbiamo in Italia qualche cosa di meglio, che con queste sostanze altre ne contiene di maggior efficaccia: alludiamo alla famosa Antagra della ditta Bisleri di Milano.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

8 agosto. SS. Ciriaco e compagni martiri sotto Diocleziano.

9 agosto, Ss. Fermo e Rustico, martiri a Verona (Secolo III)

Effemeride storica friulana

Per i vedovi. — 8 agosto 1776 —

I vedui il prin an a vain
il second an so passin
il tiere an se ridin.

Altre volte abbiamo ricordato la *sdrondenade* ai vedovi che passano in seconde nozze.

Un documento dell'8 agosto 1776 della cancelleria abbaziale di Moggio accenna alla *lunsa* che si imponeva — per antica consuetudine — ad un vedovo per esser passato a seconde nozze. Doveva pagare lire 30 e le spese per atti, avendo frattanto levato pegno su tre sue caldiere di peso (Archivio comunale di Chiusa 1772-1778 a carta 34).

Congratulazioni al nuovo Doge. — 9 agosto 1521 — Il 22 giugno 1521 era morto Leonardo Lordan principe di Venezia, ed il 6 luglio nominato successore Antonio Grimani, portato in piazza come di usanza. Gregorio Amaseo («Diari» p. 266) vide ogni festività anche la bella festa di donne in palazzo. Vade pure — il 9 agosto — i sei ambasciatori della Patria congratularsi col Serenissimo, cioè il vescovo di Concordia di Arzentini veneti, Hieronimo Nordis decano di Cividale, Bianchin conte Purlili, Camillo Colloredo, Jacomo Florio ed Antonio Hector.

Cronache provinciali

Villeggianti

AMPEZZO, 7 — Quest'anno riscontrasi un movimento accentuato di forestieri che *vengono a respirare* l'aure balsamiche della ridente e pittoresca nostra Carnia.

Carrozze, carrozzelle, automobili, motociclette, biciclette battono quotidianamente la linea nazionale e trasportano nuovi ospiti.

I principali alberghi del paese sono gremiti, e le alpestri passeggiate sono affollatissime di signori e *signorine* leggiadre e vezzose che portano la nota gaia e vivace fra mezzo la morta gora di questa stagione, in cui le nostre popolazioni in maggior parte sono emigrate.

Animatissimi pure i pubblici ritrovi fino a tarda sera; ed in particolar modo l'antico e rinomato *Albergo Susanna* è invaso addirittura da un'intera colonia di famiglie Triestine. E difatti questo bellissimo albergo è il luogo prescelto; sia per la cortesia del personale che lo dirige, che per le disposizioni dei locali spaziosi, arieggiati prospicienti alla campagna, sia per l'ottima cucina e per le ridenti passeggiate che offre la vicina sponda del *Lumiei*.

Quanto utile ne potrebbe derivare al paese con un po' di buona volontà da parte degli enti locali; ed un po' più di buona (perchè non dirlo?) armonia fra gli albergatori nostri!

Sagra di S. Osvaldo

CASIACCO (*Spilimbergo*), 7 — Domenica 9 agosto avrà luogo in questa stazione climatica la grande Sagra di S. Osvaldo, più conosciuto sotto il nome di «Sagra dai *poles*».

Per l'occasione si svolgeranno vari festeggiamenti. All'Albergo Rossi Grande Concerto. Tre distinte feste da ballo avranno luogo con le orchestre di San Vito al Tagliamento, S. Daniele e Spilimbergo.

Vi sarà un apposito servizio di corriere giardiniere e vetture privato da Spilimbergo e da S. Daniele che rispettivamente distano da Casiacco 15 e 12 km.

L'incendio del campanile

TRICESIMO, 8 — Ieri sera verso le sette, durante l'imperversare d'un furioso temporale, cadde un fulmine sulla cima dal campanile.

Dapprima nessuno vi badò, ma dopo una buona mezz'ora si vide uscire dalla cupola qualche fiotto di fumo che man mano si fece più denso e minaccioso. L'impalcatura ardeva internamente e dopo pochi minuti le fiamme si manifestarono anche all'esterno assumendo proporzioni spaventose.

Era già stato, per cura di questa Autorità Municipale, telefonato a Udine richiedendo l'opera di quei pompieri.

Naturalmente sul posto si raccolse numerosa folla impotente a prestare il minimo soccorso; tuttavia in attesa dei pompieri, *molti* trasportarono coi carri alcune botti d'acqua altri ne empivano dei tini.

Intanto il fuoco, alimentato da un vento sciroccale continuava la sua opera distruggitrice, la cupola era trasformata in un grande faro che illuminava di luce potente e sinistra la sottostante piazza zeppa di popolo dalle bocche del quale uscivan *imprecazioni* di rabbia per non poter combattere quell'elemento terribile. Le fiamme abbassandosi mano, mano s'erano comunicate all'impalcatura delle campane mettendo in serio pericolo anche la chiesa.

Per fortuna verso le otto e mezza giunse a tutta corsa da Udine una squadra di pompieri comandati dal maestro Pettoello e diretti dall'ingegnere Cantoni. La pompa cominciò tosto a funzionare egregiamente e dopo un paio d'ore di lavoro febbrile ed instancabile le fiamme vennero domate.

Sul posto furono sempre presenti dirigendo opportunamente l'opera di salvataggio, il Sindaco Ellero, gli assessori Sbuelz, De Pilosio, Orgnani e Del Fabbro, il Rev. Pievano, il Brigadiere dei carabinieri e numerosi cittadini. Una meritata lode ai bravi pompieri di Udine, al loro *egregio Maestro* Pettoello ed all'ing. Cantoni per l'efficace e coraggiosa loro opera, senza la quale oggi si avrebbero a deplorare danni ben maggiori, forse enormi.

Per ora da calcoli approssimativi, il danno si fa ascendere ad oltre venti mila lire.

Il campanile non era assicurato e nè era munito di parafulmine; circostanze queste deplorevoli coi tempi che corrono.

Da una memoria del Prof. G. Ellero pubblicata sulla Piccola Guida illustrata di Tricesimo rilevasi che il campanile fu incominciato nel 1517 e la cupola, ora totalmente distrutta venne compiuta il 4 maggio 1589 per opera *di magistros de Glemona et de Portis*.

NOTE E NOTIZIE

39 gradi a Palermo!

Ieri a Palermo ha imperversato un fortissimo vento di scirocco con un caldo addirittura tropicale. Alle ore 11.5 la temperatura massima è arrivata a 39.0.

Altri convegni di Tittoni all'estero

Si ha da Karlsbad: Nei circoli politici si afferma che Tittoni, in occasione del suo viaggio in Austria, passerà per Asch, Karlsbad e Marienbad affine di incontrarsi con Iswolsky e Clemenceau. Tittoni conferirà poi a Marienbad con re Edoardo.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, *gerente responsabile*
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

BAGNI DI LIGNANO

La Banda di Muzzana *diretta dal* maestro signor Tondelli

domenica 9 agosto

eseguirà davanti agli alberghi della spiaggia il seguente programma:

Parte prima:

1. Marcia «Principe di Piemonte»	Tondelli
2. Sinfonia «Nabucco»	Verdi
3. Potpourri «Te Gheisha»	S. Jones
4. Stephanie — Gavotte	Ziblilka

Parte seconda:

5. Marcia «Motivi Friulani»	N. N.
6. Suite «Natale»	Tondelli
7. Gran fantasia «Madame Angot»	Lecocq
8. Motivi Napoletani	N. N.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 3 Agosto 1908

Rendita 3 75 0/0 netto	103.88
Rendita 3 1/2 0/0 (netto)	102.87
Rendita 3 0/0	70.75
AZIONI	
Banca d'Italia	1245.60
Ferrovie Meridionali	658.50
Ferrovie Mediterranee	308.75
Società Veneta	197.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	500.—
» Meridionali	352.—
» Mediterrane 4 0/0	502.—
» Italiane 3 0/0	340.—
Credito com. e prov. 3 3/4 0/0	500.75
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	501.25
» Cassa R., Milano 4 0/0	500.—
» Cassa R., Milano 5 0/0	511.—
» Istit. Ital., Roma 4 0/0	505.—
» idem 4 1/2 0/0	515.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	99.92
Londra (sterline)	25.12
Germania (marchi)	123.00
Austria (corone)	104.83
Pietroburgo (rubli)	263.39
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.00